

L'Epoca. Roma
s. l. 921

TEATRI, CONCERTI

Il violinista Szigeti all'Augusteo

Il suonar dolce, pacato, senza scatti eccessivi; la purezza dei suoni sprigionati dall'esile strumento; la figura piacente e quasi feminea del giovane violinista ungherese hanno pienamente conquistato il pubblico dell'Augusteo, accorso ieri in gran folla a confermare il grande successo di domenica. Inutile far confronti con altri concertisti e recriminare più tiepidi successi. Il pubblico giudica e comanda... e noi non sappiamo dargli torto. Allo Szigeti mancano alcune qualità (forza e ampiezza di cavata, profondità di interpretazione) che fanno il grande concertista? E che importa, alla massa del pubblico? Egli suona con dolcezza, carezza il nostro orecchio straziato da mattina a sera dagli infiniti rumori della città, calma e assopisce la nostra anima straziata anche essa dalle mille pene quotidiane: raggiunge uno dei fini più importanti dell'arte e, senza entusiasmare, ottiene completo successo. Non sappiamo dolercene.

Gli applausi del pubblico hanno accolto più o meno l'intero programma: dal *Concerto* di Ciaikoski al *Concerto in sol min.* di Max Bruck, dal *Larghetto* di Haendel ai brani di Francour, Paganini, Tartini, *ad bis* concessi con un *Minuetto* di Beethoven e una *fuga* di Bach; hanno decretato il successo.

Domenica Victor de Sabata dirigerà un importante programma orchestrale.